

THE G8 UNIVERSITY SUMMIT 2009

• **Interessi ECO(logici) o ECO(nomici)?**

Università e Otto Grandi: ecco a voi il nuovo, mirabolante connubio risolutore, la ripresentazione di questo affiatato gruppo di Grandi Capi dalle semplici soluzioni in tasca.

La meta del cammino è difficile e complessa: riuscire a definire il ruolo e il possibile contributo che le università potranno dare, nel tempo, alla fondamentale questione dell'eco-sostenibilità ambientale globale, in vista degli sforzi per un nuovo protocollo post-Kyoto.

Gli intenti sono indiscutibilmente condivisibili ad una prima, rapida lettura. Peccato che, leggendo la Sapporo Sustainability Declaration, documento stilato dopo lo scorso G8 a Sapporo in Giappone, ci sembra di cogliere una serie di aberranti contraddizioni. Nella SSD, infatti, non c'è alcun accenno ai limiti fisici del pianeta e della crescita, ai danni ambientali da essa finora derivati e alle disuguaglianze sociali locali e globali nell'accesso alle risorse. L'assenza di tali premesse, di fatto, ci fa supporre la natura "economicamente interessata" di questo congresso, rendendoci dubbiosi di fronte ai tanto paventati nobili, ecologici, intenti.

Il Rapporto sui Limiti dello Sviluppo, commissionato al Massachusetts Institute of Technology dal Club di Roma (associazione non governativa, no-profit, di scienziati, economisti, uomini d'affari, attivisti dei diritti civili, alti dirigenti pubblici internazionali e capi di stato di tutti e cinque i continenti la cui missione è agire come catalizzatore dei cambiamenti globali, individuando i principali problemi che l'umanità si troverà ad affrontare, analizzandoli in un contesto mondiale e ricercando soluzioni alternative nei diversi scenari possibili) fu pubblicato nel 1972 e Donella Meadows ne fu l'autrice principale: ha subito una serie di aggiornamenti, nel corso degli anni (1992: "Beyond the Limits"; 2004: "Limits to Growth: The 30-Year Update", grazie al contributo della Chelsea Green Publishing Company; 2008: "Un paragone tra i limiti dello sviluppo e 30 anni di dati reali", realizzato da Graham Turner in collaborazione con il Commonwealth Scientific and Industrial Research Organisation australiano) i quali hanno dimostrato la coerenza delle previsioni.

Nel rapporto vengono proposti 11 scenari diversi, definibili tuttavia parecchio "ottimistici", dal momento che il mondo viene considerato omogeneo, senza distinzioni né tra aree geografiche né tra regioni ricche e regioni povere e che non si considerano limiti "sociali" quali guerre, scioperi, lotte per il potere, conflitti etnici, corruzione, criminalità e terrorismo.

Ora, in estrema sintesi, le conclusioni del rapporto sono:

- La Terra non è infinita né come serbatoio di risorse né come discarica di rifiuti.
- Se l'attuale tasso di crescita della popolazione, dell'industrializzazione, dell'inquinamento, della produzione di cibo e dello sfruttamento delle risorse continuerà inalterato, i limiti dello sviluppo su questo pianeta saranno raggiunti in un momento imprecisato entro i prossimi cento anni. Il risultato più probabile sarà un declino improvviso ed incontrollabile della popolazione e della capacità industriale.
- E' possibile modificare i tassi di sviluppo e giungere ad una condizione di stabilità economica ed ecologica, sostenibile anche nel lontano futuro. Lo stato di equilibrio globale dovrebbe essere progettato in modo che le necessità di ciascuna persona sulla terra siano soddisfatte e ciascuno abbia uguali opportunità di realizzare il proprio potenziale umano.

In estrema conclusione: siamo tutti d'accordo, l'esigenza di una nuova visione dell'ecosostenibilità si fa ogni giorno più pressante.

E' tuttavia fantasioso pensare che un G8 di Capi di Stato possa risolvere la questione, restando alieno dai personali interessi nazionali di sviluppo economico (vedi idrogeno, biocarburante etc).

Nel SSD, inoltre, non viene chiarito il punto che specifica se la sostenibilità sia raggiungibile attraverso un'ulteriore crescita economica, un altro gradino di sviluppo. La tecnologia ed i meccanismi automatici del mercato non sono sufficienti ad evitare il collasso del sistema.

UNA SOCIETA' SOSTENIBILE DEVE ESSERE ANCHE UNA SOCIETA' SOLIDALE E CON DISEGUAGLIANZE CONTENUTE: ricchezze eccessive inducono comunque un consumo sostenuto delle risorse naturali ed un crescente inquinamento, mentre una povertà diffusa esporrebbe il pianeta al peso insostenibile di una crescita esponenziale della popolazione.

Società sostenibile e benessere globale oppure ristretto gotha politico-accademico dalle decisioni aprioristicamente ottimali?

Diffusione della cultura della sostenibilità e della coscienza ambientale oppure (e ciò si legge nella SSD) formazione di decision-makers esportatori di conoscenze scientifiche e tecnologiche per la soluzione di problemi ambientali globali?

• **133/08 o 133/G8?**

Sembra passato tanto tempo dall'ultima ONData movimentista italiana (e non solo), in realtà si tratta solo di pochi mesi fa. Era dicembre e sulla legge 133 sembrava si fosse calato il sipario. Invece siamo in primavera, i fiori ritornano a sbocciare.. e non solo i fiori.

Sarà il 17-18-19 maggio che vedremo finalmente tornare sui grandi schermi i candidi volti di chi, ormai un anno fa, aveva ben pensato di tagliare le gambe al mondo della ricerca universitaria e che rappresenterà l'Italia al G8 dell'università. Che strano.

Rinfrescandoci un attimo la memoria su cos'è stata (e cos'è, purtroppo) la legge 133 riprendiamo due punti fondamentali come il taglio del FFO per un totale di 1,5 di miliardi di euro in 5 anni e la facoltà per le università di trasformarsi in fondazioni di diritto privato.

Il tentativo del decreto legge 180 di "mettere le pezze" per far credere che il ministro Gelmini era stata tanto buona con gli studenti, addirittura ascoltandoli e accontentandoli, ovviamente per quanto poteva, non ha convinto nessuno.

Alla luce quindi di quanto ricordato finora riflettiamo bene sugli scenari futuri che si prospettano per le università italiane anche in relazione al Summit di Torino. Prima di tutto ricordiamo che Declera sarà presente al G8 dell'università in quanto presidente della CRUI e, tranne qualche dichiarazione con davanti microfono e telecamera, non si è più di tanto attivato nella contestazione (è ovviamente un eufemismo) della 133. *Qual è quindi la posizione che porterà a Torino?*

Ma andiamo oltre, la Sapporo Sustainability Declaration (SSD) si propone di definire il contributo dell'università alla crescita economica mondiale e alla sostenibilità ambientale globale, ma a quali condizioni?

Ci piacerebbe avere in mano quali sono le grandi aziende che a questo punto gestiranno le risorse indirizzate alla ricerca per un'università che sia il pilastro nel campo dell'ecosostenibilità mondiale. Perché i soldi lo Stato non li mette (vedi sopra) e si propone appunto di destinare parte dell'università ai privati. Sognavamo un'università pubblica? Scordiamocelo!

Stanno andando avanti in un processo di mercificazione dell'università, cominciato l'estate scorsa e che continua anche oggi. Non possiamo restare a guardare, questa è la NOSTRA università ed è nostro compito vigilare e tenere sempre lo sguardo attento su come stanno modificando la sua natura.

Qual è la sua natura? Essere luogo in cui si respirano libri, cultura, saperi e ricerca, dovrebbe essere un luogo di incontro e confronto tra coloro che la vivono come studenti, ricercatori e professori. E invece la stanno facendo diventare qualcosa di diverso, una grande azienda che sforna lauree e ricerche comandate (se non interessano sono sottofinanziate), dove tra poco mancheranno i soldi per garantire il diritto allo studio e che a breve saranno obbligate a "svendersi". Il G8 di Torino è solo un altro, inaccettabile passo verso questa direzione.

Coordinamento Cittastudi